

all'Uff. ed. Imp. di Roma  
Uff. Cav. di D. Alberto Thorvaldsen  
Consig. di S. M. di Danimarca  
Scultore celebre  
di Roma  
Giampa Barberini  
al suo Studio

APRILE

Al mio amico mio, e Ad. no. Carissimo

1825

1825

Thorvaldsens Museums  
ARKIV.

1825  
12  
Papa di Roma si' 9. Apr. 1825.

Apena qui arrivato, come ella puo' credere,  
la prima, e piu' aggradita mia occupazione fu' quella  
di esaminare il nuovo gran Salone, ove dove essere  
collocato il di lei Trionfo, e le dico il vero, che ne  
fui contento: Era pero' si continua a travagliare l'in-  
terno dai Stuccatori, che devono fare tutta la volta  
a Noroni in rilievo.

Fui per anche contentissimo nel confrontare le mi-  
sure favorite del Basso-rilievo a causa degli  
angoli di detto Salone, giacche' colla progettata ri-  
partizione coincidono a meraviglia le unioni  
dei pezzi, senza far torto all'unita' dell'azione.  
Se devo pero' di nuovo subordinare, che la seconda  
facciata, alla sinistra entrando, si trova piu' lon-  
ga di un Balmo, e mezzo dei pezzi concertati  
dei marmi. mi spiego: la prima partita composta  
dal tre pezzi, cioè il Peccatore, la Barca, ed il Fiume,  
va benissimo riempita, <sup>cominciando</sup> dall'arco di Entrata fino al  
1.º angolo. Nella seconda partita, composta dal Uomo,  
che conduce le pecore, fino a quello inclusivo, che  
conduce i Doni dei Cavalli, resta un piccolo voto di  
un Balmo, e mezzo, e questo sarebbe forse stato riempito,

9/4 1825 42

1758  
ove prima del sud. Pastore oia d'acqua vi fosse stato  
un pezzo di muro con di sopra un vaso di profumi, come  
credo vi esistesse, o qualch'altra cosa analoga, fa l'opera  
partita principiante coi Sonatori, e finisce coll'ufficiale  
escluso, va pure perfettamente bene, massime che il  
mezzo di tale partita si trova appunto fra la base, ed  
il cavo d'alexandro, la quarta partita poi, non senza  
domi ho' data la misura, non potrei confrontarla, ma  
ella ha' la sud. Seconda partita (ben inteso coll'  
aggiunta del balmo, o meglio), che facendoci eguale  
non può sbagliare. Come egualmente per la quinta  
ed ultima partita, la quale doua' essere interamen-  
te eguale alla vid. partita prima.  
mi perdoni, caro il buon mio amico, se lo ingiurano  
coll' longamente; ma si è che temo sempre di non  
essermi spiegato abbastanza.

Ho' la grazia di son 17. marzo, <sup>come gli scrissi</sup> ma aspettavo a  
rispondergli, che fossi qui arrivato, <sup>risposta</sup> fortunatamente  
però giorni ben tardi a causa della villana tosse, che  
mi ha' tormentato dall'epoca della mia partenza da  
Firenze infino adesso; ed ora, rebbene sia meglio, non  
posso però dire che stia bene; l'ho' allo stomaco,  
poi alla testa ed essendomi abbattuta a un b'isde, <sup>questo</sup>  
che mi abbandonava' alla perfine. Sono molto debole, ed  
appena mi resta la forza di reggermi fino alla morte.  
Al. mille cose agli ottimi di lei allievi,  
con saluti agli amici.  
Il tuo vero amico e ser. d'oro  
L. S. Ormai va

A.S. mi prometta un momento di farli memoria del Ceppo  
di marmo di Parava, che abbisognami per fare due Console, oia  
quedi, come ne parlastimo, e che gli diedi la nota per far-  
mi male, per dire da Parava a questi Signi, marciotti miei Barchi-  
vi a milano col relativo conto della spesa.